

RESTAURO CONSERVATIVO DEL CAMPANILE DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI VEROLAVECCHIA



studioarchidea.com

RELAZIONE STORIOGRAFICA

RELAZIONE STORIOGRAFICA

RELATIVA ALLA TORRE CAMPANARIA DI VEROLAVECCHIA

PARTE PRIMA

INQUADRAMENTO STORICO E TERRITORIALE

Verolavecchia, (*Örölä* in dialetto originario), è oggi un comune territorialmente vasto ma relativamente poco urbanizzato.

Non si conoscono reperti archeologici che dimostrino l'esistenza di Verolavecchia prima dell'epoca romana, a parte poche tracce toponomastiche e ritrovamenti ceramici che potrebbero testimoniare uno stanziamento di tribù di Celti Cenomani, del resto il territorio per lo più paludoso poco si prestava all'antropizzazione.

L'origine romana del paese è confermata dal ritrovamento di tre epigrafi rinvenute casualmente nel secolo scorso presso la primitiva chiesa di S. Pietro a Scorzarolo e a Monticelli d'Oglio; probabilmente il suo territorio costituiva un latifondo appartenente a quel Pagus Farraticanus celebrato da una stele romana rinvenuta a Pederagnaga, oggi San Paolo.

Posto al confine sud della provincia di Brescia ha avuto una storia piuttosto tormentata. Qui l'Oglio, limite naturale fu rispettato dai Romani, ma ad un certo punto il territorio della colonia di Cremona si spinse a nord del fiume per una profondità di parecchi chilometri. Lo attestano le tracce di centuriazione del medesimo orientamento di quella cremonese. Quest'ultima indicazione suggerisce che l'Oglio fu superato in occasione della spartizione delle terre ai veterani quando i fondi cremonesi si rivelarono insufficienti non solo verso Mantova, ma anche in altre direzioni.

I successivi secoli (V-VIII), sono caratterizzati dall'arrivo e stanziamento di ostrogoti e longobardi, preceduti e seguiti dall'opera di cristianizzazione ad opera dei primi ordini monastici.

Entrò poi nell'ambito della Pieve di Quinzano e infine, per donazione di re o duchi longobardi, passò sotto il controllo dell'abbazia di Leno, come molti altri centri limitrofi.

Verolavecchia venne citata in un documento imperiale del 1194 in cui si parla di un "flumen Virolae" e nel 1196 si nomina "Verola Vetulla". Un castello di cui oggi si conservano avanzi di mura e la possente torre gotica sono le interessanti testimonianze della sua storia medioevale, ed un altro castello di epoca longobarda si trovava in località Scorzarolo.

Del borgo medioevale di Verola Vetulla si è conservato il tracciato urbanistico quadrangolare nella zona del Moncucco a sud della roggia dei Mulini, mentre a nord si sviluppa la parte più antica del centro storico dove è ancora riconoscibile l'impronta del castello, una cortina di case disposte a semicerchio e dominate ad est dalla medioevale torre gotica (*torre civica campanaria sino al 1907*).

Condizioni di incertezza nel confine si presentarono nell'Alto Medioevo, quando Brescia, allora assai più potente di Cremona, si spinse a sud dell'Oglio con le giurisdizioni civile ed ecclesiastica.

In epoca comunale fu operata una grande sistemazione idraulica con la deviazione

dall'Oglio di numerose rogge nella parte occidentale della pianura.

Dopo essere appartenuto a Brescia il territorio verolese venne coinvolto nei fatti bellici che coinvolsero tutto il nord Italia, nelle sanguinose contese fra Milano e Venezia nel secolo XV. Nell'anno 1426, durante la guerra fra il Ducato di Milano di Filippo Maria Visconti e la Repubblica di Venezia, Verolavecchia venne assediata dalle truppe venete guidate da Francesco Bussone detto il Carmagnola. Dopo la Battaglia di Maclodio del 1427, Quinzano d'Oglio, Villachiarà, Verolavecchia e Cadignano spontaneamente si arresero, giurando fedeltà alla Repubblica di Venezia. Con Brescia ed il suo territorio entrarono a far parte dei domini di Venezia che estese, con la pace di Ferrara del 1428 e successivamente nel 1433, i suoi confini fino al fiume Adda. Verolavecchia venne nuovamente interessata da episodi bellici relativi alle dispute fra Venezia e Milano fra il 1446 ed il 1453, insieme al territorio bresciano, fu conquistata e perduta più volte dalle fazioni belligeranti, per entrare definitivamente nei domini Veneziani nel 1454, con la pace di Lodi firmata il 4 aprile 1454. Le testimonianze storiche riportano che nell'anno 1483 il condottiero veneziano Roberto da Sanseverino prese possesso dei Castelli di Verolavecchia e Scorzarolo per contrastare gli eserciti rivali che spesso sconfinavano oltre il fiume Oglio scorrazzando nelle campagne fra Pontevico, Monticelli, Quinzano, Verolanuova e Verolavecchia razziano derrate alimentari e bestiame. La guerra ebbe fine con la Pace di Bagnolo del 7 agosto 1484 ed il trattato ricalcò i confini stabiliti con la pace di Lodi.

In seguito allo stabilizzarsi della situazione politico-economica, i complessi difensivi caddero in disuso tanto che nel 1610 il Da Lezze segnala il decadimento del fortilizio, descrivendo Verolavecchia "con un pocco di Castello, et fosse spianate".

Fino alla fine del XVIII secolo Verolavecchia, come tutto l'area del Bresciano rimane sotto il dominio della Serenissima, quando arrivò l'esercito rivoluzionario dei francesi guidato da Napoleone Bonaparte.

E' di quest'epoca la realizzazione dell'attuale chiesa parrocchiale, iniziata nell'anno 1753 e terminata nell'anno 1782, intitolata ai SS Pietro e Paolo.

Un avanzato progetto di risanamento igienico-ambientale, iniziato nel 1982 ha consentito alla seriola Mulino di ritornare a scorrere limpida e pulita per il centro del capoluogo, ed un'azione di restauro ha consentito di recuperare la torre medioevale, la quale presenta una struttura in mattoni a vista con una grande apertura ad arco acuto al piano inferiore e una serie di finestre ugualmente archiacute nella parte terminale, adibendola a biblioteca comunale.

Di rilevante portata la progettazione nell'area ex castello destinata a divenire il punto d'incontro di attività culturali e ricreative nell'emiciclo del nuovo teatro all'aperto.

Poco distante dal castello è il Dosso, un'altura dominata da villa Montini, dove l'indimenticato Papa Paolo VI, cittadino onorario di Verolavecchia, amava trascorrere lunghi periodi di tranquillità e studio nei mesi estivi.

Antica è pure l'origine dell'altra più importante frazione, Monticelli d'Oglio. Tale località è nominata in un diploma dell'Imperatore Enrico II datato 1022 quale feudo in proprietà della famiglia Griffi che successivamente passò alla famiglia dei Provaglio. In seguito divenne possesso dei Martinengo che, ad opera di Gissa e Matelmo di Gisalberto duca di Bergamo, la vendettero a Lanfranco di Pedrengo assieme alla cappella di S. Silvestro, passò successivamente in altre mani tra cui quelle dei Borromeo di Milano.

Il comune di Verolavecchia, ridivenuto autonomo nel 1948 è composto oltre che dal capoluogo, dalle frazioni di Scorsarolo, Villanuova e Monticelli d'Oglio, si colloca all'estremo sud-ovest della provincia di Brescia è diviso da quella di Cremona dal corso del fiume Oglio. Il territorio confina a nord con i comuni di S. Paolo e Verolanuova, ad est con Verolanuova e Ponteviso, a sud con la provincia di Cremona (comuni di Robecco e Corte dei Cortesi), ad ovest con i comuni di Quinzano e Borgo S. Giacomo.

Il territorio comunale è lambito in lato sud dal corso del fiume Oglio ed in senso nord-est è parzialmente intersecato dal corso del fiume Strone, presentando una interessante e specifica varietà paesistico ambientale.

Il principale asse viabilistico e di alta valenza storica è costituito dalla strada provinciale n. IX che segna il confine ovest del territorio comunale; questa arteria che scorre da nord a sud della Provincia consente il collegamento con la città Capoluogo Brescia e con il centro importante della bassa pianura di Quinzano d'Oglio. La strada Quinzanese si incrocia sul territorio comunale con l'antica via "Francesca" che costituiva la strada principale percorsa dai pellegrini che raggiungevano Roma.

La via "Francesca" collega tutte le realtà comunali poste sul lato orientale del fiume Oglio, ed in particolare nella zona collega Borgo S. Giacomo, Verolavecchia, Verolanuova e Ponteviso.

Il territorio comunale, fatta eccezione per alcuni isolati insediamenti produttivi sorti a partire dagli anni '50 fino ad oggi, costituendo un interessante fenomeno di iniziative artigiane, collocate dapprima nelle corti e nelle case urbane, e solo dopo gli anni '70 espanso a costituire ed occupare quasi interamente zone deputate attorno alla via che congiunge Verolavecchia con Verolanuova, tanto che ad oggi due centri, pur distinti, formano un unico polo produttivo, è caratterizzato principalmente da un uso del suolo a carattere eminentemente agricolo, rendendo possibile l'individuazione di importanti tracce dell'antica Centuriazione Romana, ma soprattutto delle bonifiche che dal medioevo sono giunte sino ai giorni nostri.

In particolare a condizionare profondamente nelle vicissitudini secolari la zona è la presenza del fiume Oglio e delle sue periodiche esondazioni. Infatti mentre i terreni più elevati presentano partizioni agrarie regolari, quelli presenti nei vecchi alvei fluviali sono frastagliate ed irregolari.

La ricchezza d'acqua e la buona fertilità hanno sempre reso estremamente di grande interesse il terreno elevato e lontano dal fiume, e non è quindi una coincidenza che le aree utilizzate ai fini agricoli da maggior tempo siano di vecchie proprietà di lasciti, mentre quelle strappate al fiume in epoche più recenti siano di proprietà privata ed utilizzate direttamente dagli agricoltori.

In provincia di Brescia il fenomeno delle grandi proprietà che concedono in affitto a piccole o medie aziende i loro terreni è andato sensibilmente riducendosi, mentre nel comune di Verolavecchia tale fenomeno appare ancora particolarmente stabile.

Oggi Verolavecchia conta circa 3.800 abitanti, pochi sono quelli rimasti, con strutture di prim'ordine, a coltivare la terra; i più sono dediti al lavoro artigianale ed industriale nei settori delle calzature, materie plastiche, costruzioni, ecc.

PARTE SECONDA

IL CAMPANILE NUOVO DI VEROLAVECCHIA

L'attuale campanile di Verolavecchia venne eretto su progetto del 1901/05 a firma dell'architetto milanese Muzio dell'Accademia di Brera, coadiuvato dagli ingegneri locali Gazzetti di Verolanuova e Gerardo Cò di Quinzano d'Oglio.

Le prime quattro pietre vennero benedette il 30 novembre 1905, mentre il campanile con le cinque campane fuse dalla ditta Luigi Cavadini di Verona vennero benedette il 25 agosto 1907.



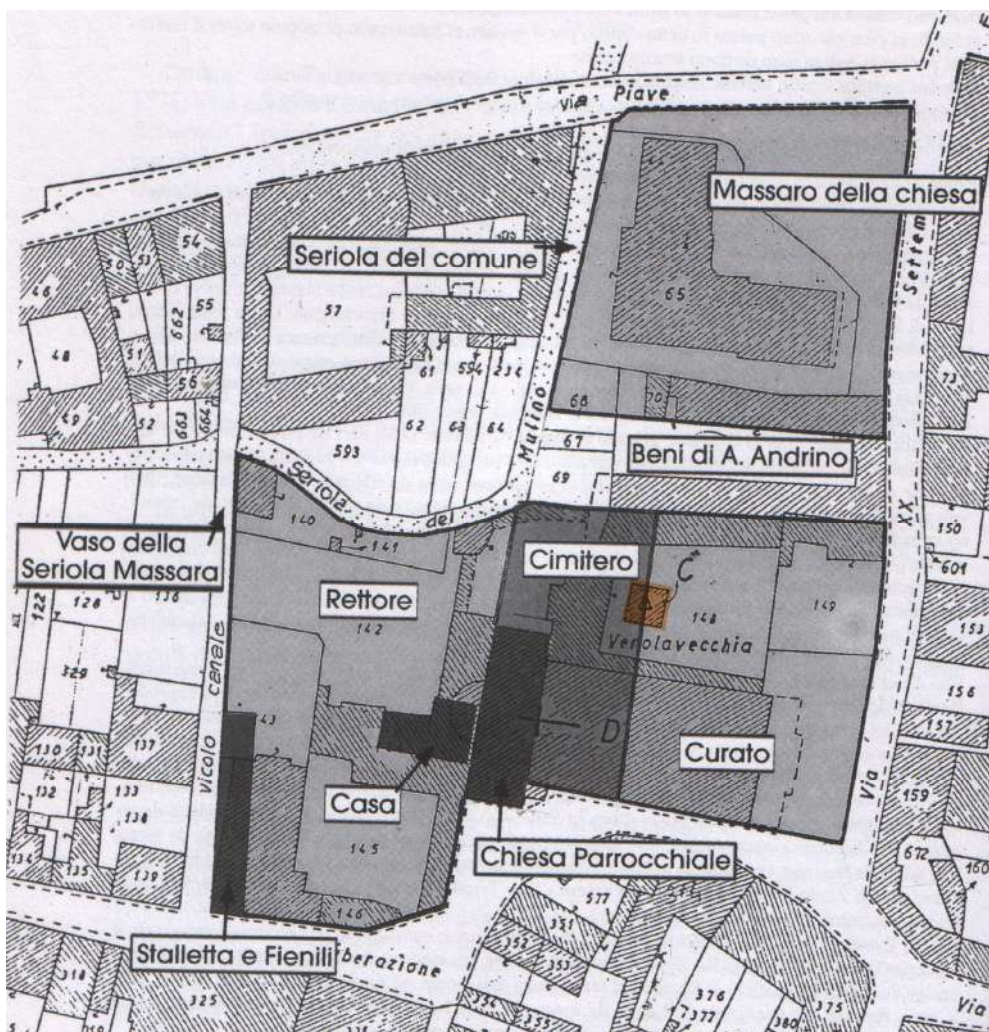
Nuova Torre di Verolavecchia (cartolina postale 9x14 - viaggiata 1918 - marca 5 cent.)

(Fotografia F. Spacca - Ditta Ogliari - Brescia)

Di recente costruzione il campanile, è stato studiato, oltre che attingendo alle fonti archivistiche tradizionali, cercando di ricostruire le vicende che lo hanno accompagnato fino ai giorni nostri, mediante un rapporto diretto con la gente del luogo, anziana e meno.

Sono emerse, a grandi linee, le peculiarità tipologiche e morfologiche di inserimento in un agglomerato urbano all'epoca già ben sviluppato e caratterizzato, socialmente, economicamente, territorialmente.

Sorto a fianco della chiesa parrocchiale, dedicata ai SS. Pietro e Paolo, edificata nella seconda metà del settecento (1753-1782) su parte del precedente edificio sacro e su parte dell'allora cimitero che si estendeva anche all'attuale sagrato, lo slanciato manufatto che misura circa 55 metri di altezza, elegante nelle forme, proporzioni e decoro, rappresenta un prestigioso esempio di stile neogotico italiano.



Mappa della zona della chiesa di Verolavecchia: le parti evidenziate rappresentano una ricostruzione verosimile, basata sui documenti, delle condizioni topografiche del luogo nei secoli XV-XVII, prima della edificazione della chiesa attuale (rilievo di A. Barbieri).

[In Tommaso Casanova - LA MEMORIA LUNGA. La parrocchia di Verolavecchia nelle visite pastorali dal '500 al '700 – Parrocchia di Verolavecchia, 1999]

DESCRIZIONE DELLA TORRE

L'erezione del nuovo campanile, costituì una iniziativa altamente simbolica, nel vibrante clima del nascente novecento, da dove le alte campane potevano richiamare a raccolta la comunità di braccianti e contadini.

Una altezza che sovrasta la torre superstite del vecchio castello, fino ad allora utilizzata per le stesse campane, adeguata insomma all'agire anche politico della chiesa, in quegli anni particolarmente contrapposta alle idealità liberali e socialiste.

La realizzazione dell'importante nuovo manufatto seguì ad un iter autorizzativo particolarmente contrastato.

Fin dall'inizio i fedeli al cattolici verolavecchiesi, con a capo il parroco don Andrea Mombelli, trovano una forte opposizione da parte della fabbrica parrocchiale, dal Ministero dell'Interno, dall'allora sindaco Luigi Scanzi, di ispirazione liberale e dalla convinzione di dover sostenere alte spese.

La corrispondenza epistolare tra gli attori principali sotto riportata ne è testimonianza inoppugnabile, datata gennaio 1901 – novembre 1905:

[trascrizione da documenti dell'archivio parrocchiale]

Comunicazione del parroco per sopralluogo esame fondamenta torre (07 gennaio 1901).

In data 07 gennaio 1901, don Andrea Mombelli, comunicò alla Fabbrica Parrocchiale di Verolavecchia, che “martedì o mercoledì della corrente settimana si porta costì il P. Muzio Architetto di Milano coll’Ing. Gazetti per esaminare le fondamenta della Torre annessa alla Chiesa Parrocchiale”,

Comunicazione parere Arch. P. Muzio (15 gennaio 1901).

In data 15 gennaio 1901, don Andrea Mombelli, comunicò alla Fabbrica Parrocchiale l’esito del sopralluogo di cui al punto precedente e sollecitò la suddetta Fabbrica ad approvare il progetto della torre: “Sentito il desiderio del paese, non che il bisogno d’aver le campane vicine alla Chiesa Parrocchiale pel migliore andamento delle Funzioni. Avuto dall’Architetto Muzio Prof. nell’Accademia di Brera, un sopralluogo coll’Ing. Gazetti di Verolanuova, e da quegli un parere più che favorevole per terminare la torre di già incominciata. [...] il sottoscritto nonché si pregia di incominciare l’opera con l’offerta di £ 3.000,00 (tremila), prega codesta Onorevole Fabbrica a voler incombenzare il suddetto Ing. Gazetti ad approntare del compimento di dett torre con disegno riveduto ed approvato dal Prof. Muzio [...]”

Risposta della Fabbriceria Parrocchiale in data 19 gennaio 1901.

In data 19 gennaio 1901 la Fabbriceria con la seguente lettera allegata in copia alla presente alla lettera C, rispose a don Mombelli: “A evasione della Sua Preg. 15 corr., La Fabbriceria Parrocchiale esaminata la di Lei succitata lettera e fatte le dovute considerazioni in proposito non da’ parere favorevole, perciò non acconsente all’innalzamento della torre sulla base già costruita facente corpo della Chiesa Parrocchiale, avvisando inoltre la S.V. che la Fabbriceria in vista delle proprie condizioni finanziarie non potrà nemmeno concorrere con quote anche minime alla spesa occorrente per la costruzione della torre in luogo diverso dal sopraccitato.”

Sollecito alla realizzazione della torre da parte di don Mombelli (18 febbraio 1902).

In data 18 febbraio 1902, il parroco don Mombelli, sollecitò la Fabbriceria con la presente lettera: “Il sottoscritto desidera sapere quali siano le difficoltà ad una risposta alla sua in data da circa otto mesi, che riguarda il compimento, o la fabbrica di una torre di cui necessita il paese, e che dal paese è fortemente sentito il bisogno, per se sono tali da potersi o meno superare, e così rendere edotti pure i cittadini. Riguardo alle £ 3.000,00 di offerta il sottoscritto non si ritira [...] egli è disposto ad assumersi tutta la spesa del materiale che occorre dalla fornace [...]”

Risposta della Fabbriceria al sollecito (24 febbraio 1902).

In risposta alla lettera di sollecito di don Mombelli, la Fabbriceria Parrocchiale di Verolavecchia scrisse una missiva allegata alla presente alla lettera E: “La sottoscritta rappresentanza dell Fabbriceria Parrocchiale di Verolavecchia, si pregia di comunicare alla S.V. che stante le attuali condizioni finanziaria da Lei conosciute, è spiaccantissima di non poter assumersi qualsiasi concorso di spesa per la costruzione della torre salvo i casi di future emergenze attive per le quali disporrà i sussidi da elargire. In vista di quanto sopra non è conveniente che la Fabbriceria si faccia iniziative d’un opera che non può assumersi, però tanto per accondiscendere al di Lei pregiato desiderio, favorisca presentare per di lei conto un progetto dettagliato della costruenda torre e del caso si procurerà di ottenere la superiore approvazione notificando sin d’ora alla S.V. che anche nel caso di favorevole assenso, sarà di completa spettanza della S.V. l’iniziativa, la continuazione, la spesa e le responsabilità tutte dell’opera.”

Costituzione di una Commissione per la costruzione della torre, (17 maggio 1903).

Don Andrea Mombelli, forte del consenso rilasciato dalla Fabbriceria in merito alla realizzazione della torre, costituì una commissione composta da membri del paese, per il controllo del progetto e la supervisione della futura costruzione della torre. La formazione di detta commissione venne ufficializzata in data 17 maggio 1903 tramite comunicazione alla Fabbriceria Parrocchiale allegata alla presente alla lettera F, che così recitava: “Costituitasi una apposita commissione e riconosciuto a pieni voti il bisogno della fabbrica di una nuova torre, pel buon andamento delle funzioni, per scongiurare qualche pericolo che potrebbe presentare la vecchia torre, nonché per il decoro del paese, detta commissione sente strettissimo dovere di iniziare sotto l'appoggio morale che codesta Onorevole Fabbriceria le potrà concedere, impegnandosi fin d'ora di tenerla edotta su quanto verrà deliberato nelle consecutive sedute. L'interessamento che codesta On. Fabbriceria pel bene morale e materiale della Chiesa di cui m'ha dato già larga prova, ci fa sicuri della sentita adesione, mentre colla massima stima e anticipati ringraziamenti si pregia rassegnarmi.”

Deliberazione della “Commissione esecutrice” per la predisposizione del progetto della torre (23 agosto 1904).

In data 23 agosto 1904, con missiva allegata alla presente alla lettera G, la Commissione esecutrice della costruenda torre comunicò alla Fabbriceria Parrocchiale l'intenzione a voler predisporre il progetto della torre e sollevò ufficialmente la Fabbriceria Parrocchiale da tale incombenza: “La sottoscritta Commissione esecutrice, costituitasi per la costruzione di una nuova torre nel recinto del sagrato a monte della Chiesa Parrocchiale, dichiara di tenere sollevata la On. Fabbriceria di qualunque spesa inerente alla costruzione stessa, salvo quel concorso finanziario che l'amministrazione della Fabbriceria crederà di dare a seconda del proprio bilancio. Dichiara inoltre che la torre di nuova costruzione resterà di esclusiva proprietà della Fabbriceria Parrocchiale di Verolavecchia la quale è pure la proprietaria del fondo su cui devesi costruire e pel quale si domanda la concessione colla istanza 1 settembre 1904. Resta riservato al Sig. parroco per sempre la custodia della chiave d'accesso alla torre per l'uso delle campane, come di legge.”. Alla stessa si allega lettera di richiesta di concessione di area per realizzazione di torre effettuata dall'Ing. Gerardo Cò di Quinzano d'Oglio, progettista incaricato dalla Commissione.

Lettera di conferimento di incarico da parte della Fabbriceria Parrocchiale (26 agosto 1904).

In risposta alla lettera della commissione, nella quale venne richiesta l'area per la realizzazione della torre, la Fabbriceria incaricò l'Ing. Gerardo Cò, per la predisposizione del progetto della torre, con la presente, allegata alla presente alla lettera H: "La sottoscritta Rappresentanza della Fabbriceria Parrocchiale di Verolavecchia, si pregia comunicare alla Sig. Vos. che stante le formali pratiche da farsi per il permesso della costruzione della torre dalle autorità superiori, prega la S.V. a voler stendere la domanda alla Fabbricaria indetta in carta bollata da C.mi 60, onde ottenere quanto prima il permesso regolare dalle autorità competenti."

Dispaccio del Regio Subeconomo dei Benefici Vacanti del Circondario di Verolanuova con il parere in merito alla cessione d'area per realizzazione torre, (1 ottobre 1904).

A seguito della richiesta di cessione d'area per la realizzazione della torre effettuata alla sopraccitata commissione per la costruenda torre il Regio Subeconomo dei Benefici Vacanti del Circondario di Verolanuova si espresse con un parere datato 1 ottobre 1904 allegato alla lettera I: "La superiore autorità alla quale inoltrasi l'istanza riflettente l'oggetto di cui a margine, mi scrive: A corredo dell'acclusa istanza occorre sia dimessa apposita perizia descrittiva ed estimativa dell'area da cedersi e la deliberazione dell'Amministrazione Comunale con cui venne accettato il progetto di erezione della nuova torre. Per la proposta cessione di proprietà immobiliare necessita abbia la Pia Causa a premunirsi del nulla osta dell'Amministrazione Demaniale. Della dichiarazione di riconoscimento d'esclusiva spettanza nella Fabbriceria della nuova costruzione ed esonero di qualsiasi concorso della relativa spesa da parte di essa Pia Causa, parmi del caso debba emergere fin d'ora dalla istanza della Commissione esecutiva. Pertanto ritorno gli atti perché provveda di conformità avvertendo che resto in attesa di ricevere il foglio da £ 2,40 per la trascrizione dell'invocato provvedimento."

Primo dispaccio ministeriale del 10 aprile 1905.

A seguito della prima stesura progettuale il primo parere del Ministero dell'Interno fu negativo come riportato nel dispaccio allegato alla lettera L: "Dal rapporto inoltrato a margine rilevasi che la progettata costruzione del nuovo campanile della Chiesa Parrocchiale di Verolavecchia, non apparisce strettamente necessario in quanto il campanile attuale, di recente restaurato, può ancora servire, in modo conveniente, Allo scopo della sua destinazione. Stante ciò non si mostra

giustificata, allo stato delle cose, la domanda della Fabbriceria della detta Chiesa per essere autorizzata a concedere per la costruzione surriferita, l'area di sua pertinenza che trovasi nel recinto del sagrato. Con siffatte dichiarazioni si rinviamo a V. S. tutti gli atti comunicati.

Comunicazione della Fabbriceria a presentare nuovo progetto (13 maggio 1905).

A seguito della risposta negativa del Ministero dell'Interno, la Fabbriceria Parrocchiale in data 13 maggio 1905, sollecitò la commissione per la costruzione della torre a presentare un nuovo progetto, la missiva è allegata alla lettera M: "La sottoscritta Fabbriceria Parrocchiale di Verolavecchia, prega Codesta On. Commissione, a voler presentare nel minor tempo possibile, alla sottoscritta Fabbriceria, una nuova domanda d'autorizzazione a voler richiedere l'area per l'erigenda torre, stesa in carta da bollo da £ 1,00, onde informare quanto prima le nuove pratiche all'Autorità Superiore per l'approvazione."

Nuova richiesta per approvazione del progetto della torre, redatta dalla Fabbriceria in data 15 maggio 1905.

In data 16 maggio 1905, la Fabbriceria Parrocchiale presento presso la Prefettura di Brescia nuova richiesta di approvazione per la realizzazione della nuova torre, allegata alla lettera N: "La sottoscritta Rappresentanza della Fabbriceria Parrocchiale di Verolavecchia (mandamento e circondario di Verolanuova), in seguito a domanda della Commissione per la erigenda torre Parrocchiale in data e qui allegata, questa Fabbriceria:

- 1. Considerato essere di tutto vantaggio che venga costruite la torre vicino alla Chiesa Parrocchiale;*
- 2. Considerato ancora che la torre (la torre attuale non è più che un avanzo del castello antico e dista circa m 300 dalla Chiesa Parrocchiale) attualmente adibita per l'uso di questa Chiesa è di grave incomodo perché molto distante;*
- 3. Considerato anche che l'area, chiesta in permesso per la fabbricazione della torre, della suddetta Commissione, non dà ne è di nessun vantaggio ne alla Chiesa ne a questa Fabbriceria, perché non può essere adibita per nessun altro uso.*
- 4. Considerato pure che detta area, resta sempre di esclusiva spettanza della Fabbriceria Parrocchiale, esclusiva proprietaria della nuova torre.*
- 5. Considerato nonostante che questa Fabbriceria viene ad essere totalmente esonerata sia materialmente che moralmente per qualsiasi eventualità nella costruzione della nuova*

torre.

6. *Considerato infine essere di grande vantaggio al paese (cosa anche desiderata da tutti) tanto per estetica, quanto per dar lavoro alla popolazione.*

Chiede

Di essere autorizzata a permettere di fabbricare sull'area (di proprietà della Fabbriceria) richiesta dalla Commissione, restando beninteso la Fabbriceria Parrocchiale sottoscritta esclusiva proprietaria tanto dell'area quanto della torre.”

Dispaccio Ministeriale di approvazione del progetto rilasciato in data 2 novembre 1905.

In data 2 novembre 1905 il Ministero degli Interni, qui rappresentato nella Prefettura di Brescia, emise un dispaccio di approvazione del progetto della torre, qui allegato alla lettera O: “Ritenuti i ragguagli farciti col controindicato rapporto, questo Ministero, conformemente all'avviso ivi espresso da V.S. Ill. del pari che dal Prefetto di codesta Città nel suo foglio 13 giugno n.s. n. 12348, Div. 1°, diretto a codesto Generale Ufficio, consente che la Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Verolavecchia permetta alla Commissione, istituita per la costruzione della nuova torre per le campane, di compiere tale costruzione sopra area di pertinenza della Pia Causa. Si resta intesi che alla spesa dei lavori, stata preveduta del complessivo ammontare di £ 16.150 nel progetto 29 agosto 1903 dell'Ing. Gerardo Cò, sarà fatto fronte con le offerte dei fedeli senza alcun impegno delle sostanze patrimoniali della Fabbriceria, e che i lavori stessi verranno eseguiti di esclusivo rischio della Commissione, rimanendo estraneo il Pio Ente a qualsiasi responsabilità. Sembra poi inutile aggiungere che della nuova torre sarà assoluta proprietaria la Fabbriceria, epperò la S.V. Ill. vorrà, a suo tempo, provvedere per la relativa iscrizione nel catasto al nome della Pia causa.”

In seguito dell'approvazione da parte del Ministero dell'interno i lavori ebbero inizio e subito la Commissione organizzò l'area di cantiere.

Richiesta di demolizione muro effettuata dalla Commissione in data 3 gennaio 1906.

In base alle effettive esigenze del nuovo cantiere, in data 3 gennaio 1906 la Commissione per l'Erigenda Torre emise la seguente richiesta, qui allegata alla lettera P: “La sottoscritta Commissione per l'erigenda torre, domanda la demolizione di due arcate del sagrato verso mattina, per servirsene d'entrata col materiale necessario per la costruzione della torre stessa; e ciò per vantaggio economico della relativa spesa. La Commissione s'impegna poi, a rimettere al primitivo stato le due arcate demolite, o di chiudere con cancellata in ferro l'apertura, e ciò per

benelacito della Fabbriceria stessa. Fiduciosi che verrà presa in costì direzione, la presente domanda, porgono anticipati ringraziamenti con raccomandazione di pronta risposta.”

Autorizzazione alla demolizione del muro rilasciata dalla Fabbriceria in data 5 gennaio 1906.

In riposta la Fabbriceria autorizzò tale demolizione con la lettera (allegato P) del 5 gennaio 1906: “La Rappresentanza della Fabbriceria sottoscritta, rende noto all’On. Commissione per l’erigenda torre, che ha accolto favorevolmente la domanda per la demolizione di due arcate del Sagrato, per facilità di trasporto del materiale; e nella seduta del 4 gennaio ha unanimemente approvato la suddetta demolizione, alla condizione che dopo ultimato i lavori, a voler rimettere le due arcate demolite allo stato primitivo, oppure di chiudere l’apertura con cancellate in ferro a secondo che ordinerà la Fabbriceria Locale.”

I lavori terminarono nell’agosto del 1907 e successivamente venne celebrata la cerimonia di consacrazione delle campane con padrini alcuni illustri cittadini di Verolavecchia.

Comunicazione per l’inaugurazione delle campanile e benedizione delle campane, datata 22 agosto 1907.

Con la presente, datata 22 agosto 1907, la Fabbriceria comunica l’avvenuta conclusione dei lavori e convoca la cittadinanza alla cerimonia di inaugurazione del campanile ed alla benedizione delle campane, effettuata dal Vescovo di Brescia: “La sottoscritta Rappresentanza della Fabbriceria rende noto alla V.S. Ill.ma che sabato 24 corrente, verso le ore 9 arriverà in paese I. S. Mons. Vescovo di Brescia per la benedizione delle campane e si fermerà fimo a domenica sera 25 agosto.”

Testimonianza della Cerimonia di Consacrazione delle Campane, effettuata in data 25 agosto 1907, iscrizione in memoria.

A testimonianza della Cerimonia la Fabbriceria Parrocchiale, produsse questa iscrizione, qui allegata alla lettera R: “Ideata e decisa dal M. Rev. Sig. Arcipr. Don Andrea Mombelli, col contesto dei maggiorenti e con plauso del popolo, la costruzione della nuova torre, addì XXX Nov. MCMV, ebbe luogo la posa delle prime quattro pietre, che recano i nomi del Sig. Arciprete (quella di sud-est), del Sig. Sindaco Cav. Luigi Scanzi (di nord-est), dell’Ill.mo Sig. Conte Donà delle Rose (di sud-ovest), e dell’Ill.mo Sig. Conte Cav. Antonio Valotti (di nord-ovest).

L’inaugurazione della torre e la benedizione delle cinque nuove campane del peso di Kg. 4209, fuse

in Verona dal sig. Luigi Cavadini, fu fatta solennemente il XXV Agosto MCMVII, da S. Ill.ma e Rev. Mons. Vescovo M. Corna Pellegrini Prelato Dom. di S.S. e Conte Romano, essendo padrini e madrine:

- *Della 1° campana i Sigg. Fratelli Giovanni e Alessandrina Boninsegna e la Sig. Luigina Scanzi;*
- *Della 2° campana il Sig. Conte Cav. Antonio Salotti, e la Sig.ra Paolina Scanzi-Mensi;*
- *Della 3° campana il Sig. Sindaco Cav. Luigi Scanzi e la Sig.ra Paolina Uberti Montini;*
- *Della 4° campana il Sig. Conte Donà delle Rose e la Sig.ra Teresina Pia Alghisi;*
- *Della 5° campana il Sig. Dott. Comm. Giorgio Montini e la Sig.ra Domenica Colombo.*

La fabbriceria, ringraziando tutti, che aiutarono col lavoro e col sussidio, lascia questa memoria dall'opera che di gloria alla Fede, di lustro al paese e perenne ricordo ai generosi benefattori ed invita gli onorevoli Padrini e Madrine e porre la loro firma.”

Lettera di ringraziamenti ai padrini per la cerimonia della consacrazione delle campane in data 1 settembre 1907

Con quest'allegato (lettera S), la Fabbriceria ringraziò i padrini che intervennero alla cerimonia di consacrazione delle campane per la nuova torre: “La sottoscritta Rappresentanza della Fabbriceria Ringrazia vivamente e sentitamente la S.V. Ill.ma per averci voluto onorare quale padrino d'una campana nella solenne consacrazione da Sig. Mons. Vescovo di Brescia il 25 agosto p.p. Ed è con la massima soddisfazione e compianza che la sottoscritta Rappresentanza tramanderà ai futuri amministratori il di Lei nome quale esempio di generoso benefattore.”

Lettera di Assegnazione di incarico per lo spostamento dell'orologio dalla vecchia alla nuova torre datata 9 ottobre 1907.

Con lettera del 9 ottobre 1907, il Comune di Verolavecchia incaricò un tecnico di Rovato allo spostamento dell'orologio dalla vecchia torre alla nuova: “Pregiami riferire che parte di questa Giunta Municipale venne invitato il Sig. Frassoni Giò di Rovato, onde provvedere al trasporto dell'orologio dalla vecchia torre sul nuovo campanile. Le farò noto appena mi sarà comunicato il giorno che l'operaio verrà qui per l'inizio dei lavori.”

In memoria

Stipata e decisa dal M. Rev. Sig. Arcipr. Don Andrea Mombelli,
col consenso dei maggioreanti e col plauso del popolo, la costruzione
della nuova Torre, addi XXX Nov. MCMV ebbe luogo la posa
delle prime quattro pietre, che recano i nomi del Sig.
Arciprete (quella di sud. est) del Sig. Sindaco bar. Luigi Scampi
(di nord. est) dell' Ill.^{mo} Sig. Conte Donà delle Rose (di sud. ovest)
e dell' Ill.^{mo} Sig. Conte bar. Antonio Valotti (di nord. ovest).

L'inaugurazione della Torre e la Benedizione delle cinque
nuove campane del peso di Kg. 4209, fuse in Verona
dal Sig. Luigi Bavadini, fu fatta solennemente, il XXV
Agosto MCMVII, da S. Ecc. Ill.^{ma} e Rev.^{ma} Mons. Vescovo
M. bormia Pellegrini Prebato Dom. di S. S. e Conte Romano,
esperto Padrini e Madrine.

della I^a campana il Sig. Frat.^{elli} Giovanni e Alessandrina Dominijona e la Sig.^{na} Luigina Scampi,
della II^a " il Sig. Conte bar. Antonio Valotti e la Sig.^{na} Paolina Scampi. Monti,
della III^a " il Sig. Sindaco bar. Luigi Scampi e la Sig.^{na} Paolina Uberti Montini,
della IV^a " il Sig. Conte Donà delle Rose e la Sig.^{na} Borelina Pica Alghisi,
della V^a " il Sig. Dott. Comm. Giorgio Montini e la Sig.^{na} Domènica Bolombo.

La fabbrica, ringraziando tutti, che aiutarono col lavoro e col sussidio, lascia
questa memoria dell'Opera che bormia di gloria alla fede, di lustro al Paese
e perenne ricordo di generosi benefattori ed invita gli onor. Padrini e Madrine
a porre la loro firma

Padrini

Madrine

Stipato per l'approvazione della presente da esposti nella sacristia nella Chiesa Parrocch. di Verolavecchia

Il Fabbricieri

Il Parroco

Il Segretario

Il

Documento della posa della prima pietra inaugurale della nuova torre con la benedizione delle campane –

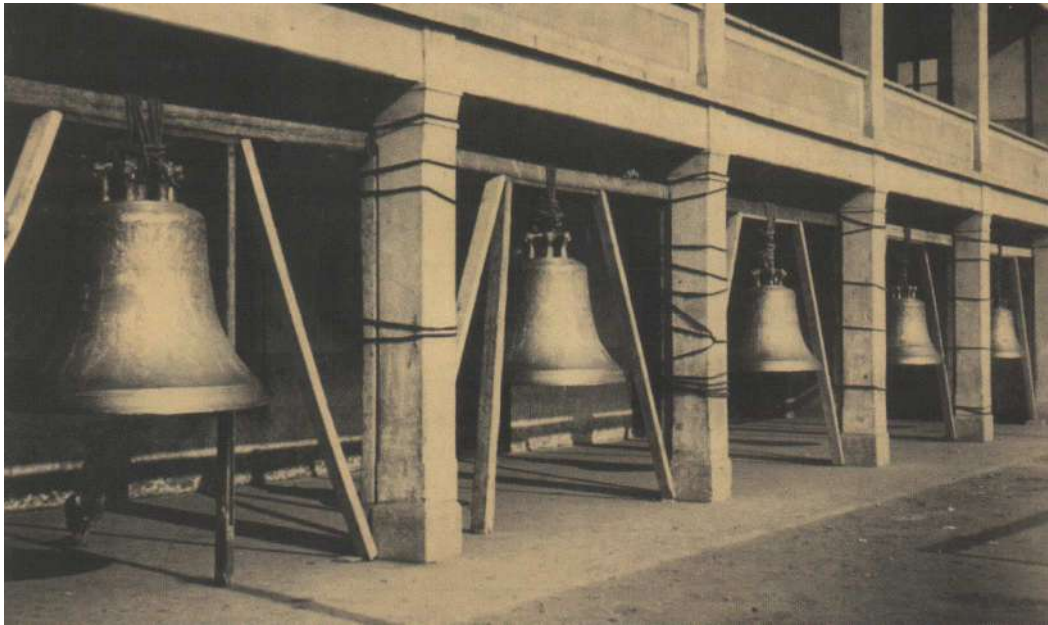
[fonte: archivio parrocchiale]

La storia più recente, testimonia la requisizione delle campane da parte del regime fascista nel 1943, rifuse nel 1949 a formare un nuovo concerto di cinque campane in do grave.



Illustrazione realizzata in occasione della posa delle campane nuove nel 1949 –

[fonte: archivio parrocchiale]

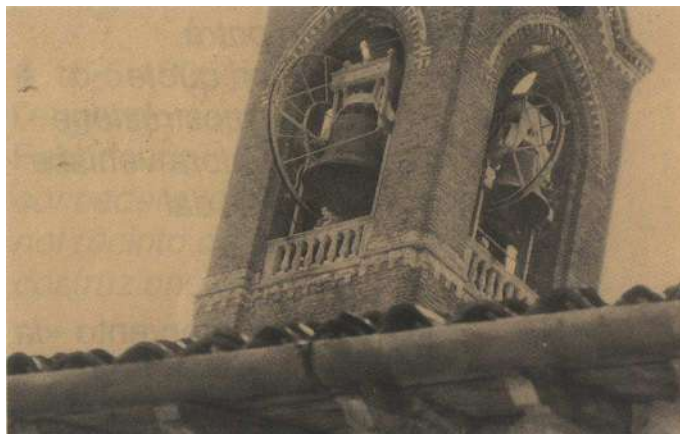


Esposizione delle campane rifuse dopo la guerra [fonte: archivio parrocchiale]



Esposizione delle campane rifuse dopo la guerra [fonte: privato]

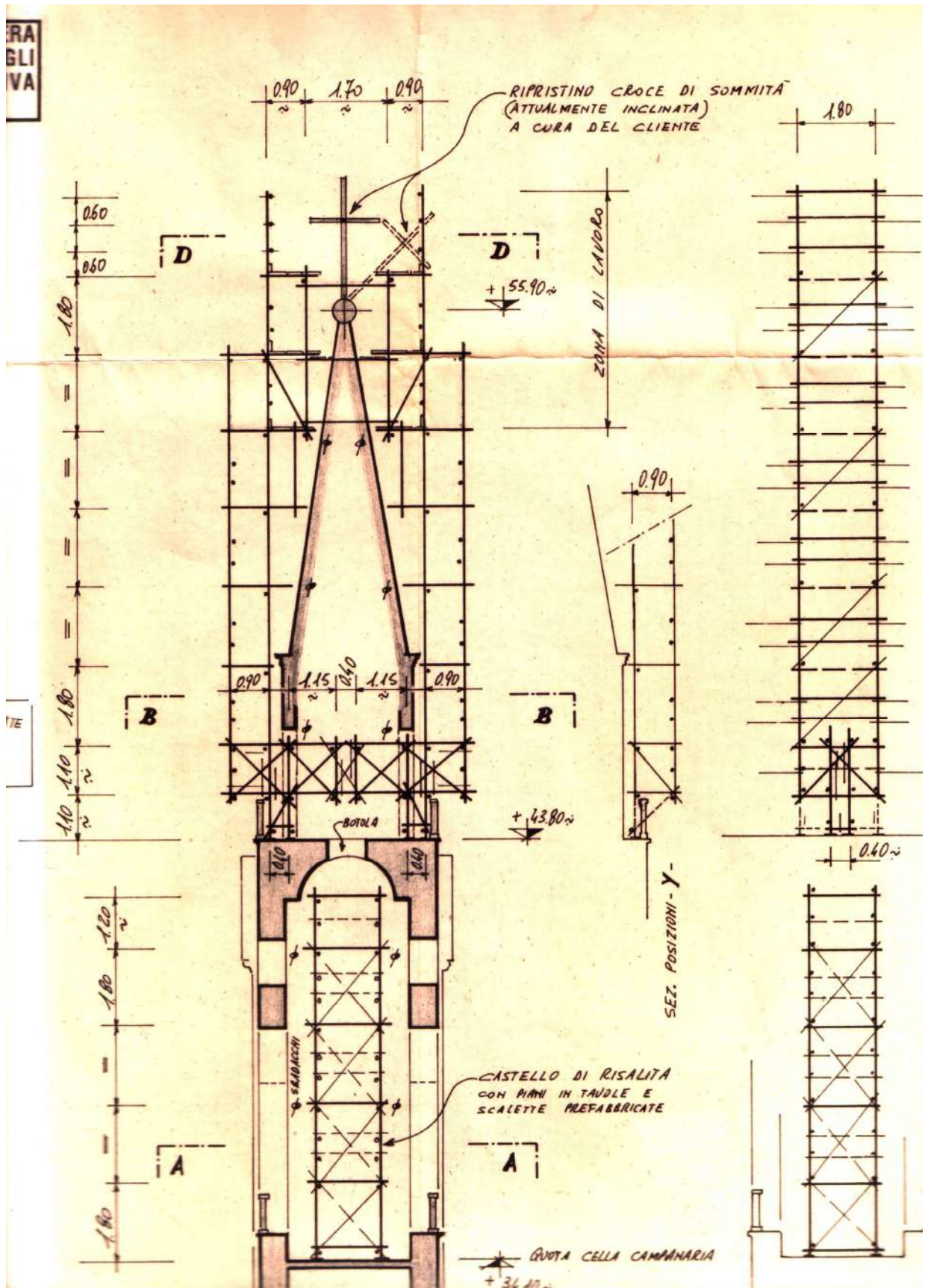
Nel 1994 una forte tromba d'aria ed un fulmine che colpì la croce della guglia causarono il cedimento del castello campanario, che dovette essere smontato e sostituito con uno più moderno, demolendo ed indebolendo a causa delle opere di fissaggio alla struttura muraria, alcune parti della guglia, che dovette essere ripristinata. Inoltre anche la notevole croce posta in sommità della torre, inclinatasi, fu oggetto di restauro.



Fotografia della torre in occasione della tromba d'aria del 1994 [fonte: privato]



Fotografia della torre in occasione dei lavori di smontaggio impianto campanario - 1994 [fonte: privato]



alzati del progetto preliminare delle opere provvisorie per la ristrutturazione del castello campanario e della croce -



Fotografia smontaggio croce per restauro - 1994 [fonte: privato]



Fotografia del boccione in occasione dei lavori di smontaggio e ripristino della croce - 1994

[fonte: privato]



Fotografia del nuovo impianto campanario in fase di montaggio e fissaggio - 1994 [fonte: privato]



Fotografia del nuovo impianto campanario in fase di montaggio e fissaggio - 1994 [fonte: privato]



Fotografia del nuovo impianto campanario in fase di montaggio e fissaggio - 1994 [fonte: privato]



Fotografia del nuovo impianto campanario in fase di montaggio e fissaggio - 1994 [fonte: privato]



Fotografia del nuovo impianto campanario in fase di montaggio e fissaggio - 1994 [fonte: privato]



Fotografia del campanile dopo la rimozione delle campane - 1994 [fonte: archivio parrocchiale]

L'invecchiamento materico, dovuto sia all'azione disgregante degli agenti naturali, sia ai numerosi errati interventi di manutenzione straordinaria, ha oggi raggiunto un livello tale da manifestarsi nel distacco e caduta di calcinacci, pezzi di laterizio, lacerti di intonaco cementizio.

Fonti bibliografiche di riferimento

- Sandro Guerrini – Antonio Lanzoni, Le chiese di Verolavecchia – Società per la Storia della Chiesa a Brescia, 1990
- Delfino Tinelli (a cura di) – Paesi e Personaggi della Bassa Bresciana – Desca Edizioni, 1996
- Angelo Bonaglia – Marcello Zane – VEROLAVECCHIA: LA SUA STORIA, Edit. Rothari, 1998
- Tommaso Casanova - LA MEMORIA LUNGA. La parrocchia di Verolavecchia nelle visite pastorali dal '500 al '700 – Parrocchia di Verolavecchia, 1999
- Calini Ibba, Pietro – Fra campi,acque, castelli e cascinali - tomo II – Verolavecchia - 2002
- Lorenzo Tartini – VEROLAVECCHIA: LA SUA GENTE, BIOGRAFIE DI PERSONAGGI ILLUSTRATI – Parrocchia di Verolavecchia, Banca di Cretino Cooperativo di Verolavecchia, 2003
- A.A.V.V. - COMUNITA'. Periodico di informazione e cultura cattolica di Verolavecchia. Anno XXXIII, N.5, novembre 2007